

IL BAFFIUGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 - 11 - 8 -
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza " " 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 28 settembre.

IL PROGRAMMA DEL VATICANO

La lettera di Leone XIII al Cardinal Nina, Segretario di Stato, è un vero e proprio programma della politica del Vaticano.

Questo programma si può riassumere così: Transazione con tutte le potenze del mondo, cattoliche od acattoliche, e guerra costante, atroce, implacabile al governo d'Italia.

La cosa è naturale.

Il governo d'Italia si mostrò sempre debole verso il Vaticano, ed il Vaticano ostenta verso di lui la politica del forte.

Se nel 1870 i moderati avessero messo a posto il papa e la curia, sottoponendoli alla legge comune, la condotta odierna del Vaticano sarebbe diversa.

Colla legge sulle Guarentigie, l'Italia riconosceva nel pontefice una potenza ed una forza soprannaturali.

Cheché si dica o si voglia, quando uno Stato viola la sua legge fondamentale a vantaggio di un individuo o di una istituzione viene a riconoscere in quell'individuo od in quella istituzione qualche cosa di superiore alla ragione umana.

Non era naturale che il Vaticano si valesse di questo così esplicito riconoscimento della sua autorità ed usasse la burbanza verso un nemico il quale gli si presentava umilissimo e gli doveva apparire cordato?

Lo aver annunziato all'Europa la rivendicazione di Roma colla circolare di Visconti-Venosta in cui si domandava perdono dell'oltraggio recato al Vicario di Gesù Cri-

sto in terra, fu uno di quegli errori che bisogna scontare.

Se il Vaticano apparisce potente o quanto meno se si dà l'aria di esser tale, gli è che siamo stati noi ad inalzarlo coll'abbassarci davanti a lui.

In quanto al suo programma politico, convien dire che esso è abilissimo e degno della proverbiale abilità della curia di Roma.

Il Vaticano tenta di isolarci dal resto d'Europa.

Non vi riuscirà; ma chi non vede quanto importante conquista sarebbe per lui ottenere anche un semplice raffreddamento nelle nostre relazioni colla Germania?

A ciò egli tende manifestamente; e quando Leone XIII dice nella sua lettera di esser stato il primo a chiedere un accordo alla Germania, rende al principe di Bismarck — massime nelle attuali condizioni della politica tedesca — un tale servizio, del quale il gran cancelliere gli sarà certo riconoscente.

Questa spontanea confessione dimostra la grande abilità del Vaticano.

Gli avversari del principe di Bismarck lo accusano di aver cercato l'appoggio dei preti cattolici contro i socialisti. Ebbene, egli risponderà colle stesse parole di Leone XIII e dimostrerà che le recenti interviste col nunzio apostolico erano state promosse e richieste dalla curia di Roma.

La lettera del pontefice sarà molto ben accolta in tutta la Germania dalla stampa del gran cancelliere, ed è da credere che il gran cancelliere dimostrerà la sua gratitudine a chi l'ha scritta.

In quanto all'Italia, essa ha un solo modo di rispondere alla poli-

tica del Vaticano e consiste nel rivedere la legge sulle Guarentigie, facendo cessare quella violazione dello Statuto e sottoponendo la curia di Roma alla legge comune.

Non sappiamo se l'attuale ministero avrà l'energia di farlo, ma diciamo che lo dovrebbe fare.

Certo non vi si oppone alcuna ragione di ordine costituzionale, perchè se taluno ha potuto sostenere che nel Parlamento non risiede la potestà giuridica di riveder lo Statuto fondamentale essendo emanato dal re, nessuno ha mai detto che il Parlamento non possa rivedere, correggere od abrogare una legge fatta da lui.

Per ciò che riguarda l'opinione di quei moderati citata con grande compiacenza da Leone XIII nella sua lettera — opinione secondo la quale il governo dovrebbe tralasciar di far valere i diritti dello Stato nella nomina dei vescovi — il ministero ha l'obbligo di non curarla, imperocchè il paese l'ha già giudicata ed ha giudicato con essa gli uomini che la professano.

raccomandiamo alla meditazione dei pubblicisti italiani:

« Constatato il fatto che l'aumento dei suicidi presso i popoli europei sia in ragione diretta del prodursi e dello svolgersi dei fattori che maggiormente cooperano al diffondersi della civilizzazione; ritenuto che fra questi fattori la stampa, mentre rende segnalati servizi al progresso materiale e morale delle nazioni, contribuisce altresì all'accrescersi delle morti volontarie, propagandole con particolari che il più delle volte incitano al suicidio, col contagio morale, le menti che vi sono predisposte; la Sezione d'igiene e Medicina pubblica, fa voti che i giornali politici d'Italia cancellino dalla loro cronaca la tristissima rubrica dei suicidi. »

Non avevamo già da tempo adottata la massima che oggi i dotti del Congresso di Pisa raccomandano alla stampa.

CONGRESSO delle Società della pace

—○○○○—

Il Secolo ha da Parigi 26:

La sala del Congresso nel palazzo delle Tuilleries (padiglione di Flora) era affollata; v'erano anche molte signore.

A formare l'ufficio di presidenza furono nominati presidenti: Enrico Richard e Enrico Pease, deputati alla Camera dei Comuni, il dottor Sturm, deputato al Parlamento austriaco, Couvreur, deputato belga, Dolfus deputato alsaziano al Parlamento tedesco, Adolfo Franck, G. Garnier, senatore, Van Eck, deputato alla Camera olandese, l'avv. Clerici, deputato della Lega Italiana e Lemonnier.

Fra i vice-presidenti furono nominati il professore all'Università di Monaco Holzendorf, Laroque, il gen. Tür, il deputato rumeno Bratiano, il senatore Pepoli delegato della Lega Italiana e il dottor Fischhoff.

Segretari: Enrico Bellaire, Eandi,

DEL SUICIDIO

—○○○○—

La Sezione di igiene del Congresso medico di Pisa, dietro proposta del dott. Pini ha discusso la questione del suicidio e particolarmente l'influenza che può avere la pubblicità data ai suicidi, per mezzo dei giornali.

Il Morselli, il Ratti, il Toscani e moltissimi altri presero la parola sopra questo grave argomento, e tutti furono concordi nel riconoscere che la pubblicità dei suicidi deve essere considerata come una delle cause che maggiormente contribuiscono a renderli frequenti.

In seguito alla dotta e pacata discussione fu quindi votato il seguente ordine del giorno che noi

modo suo il solito babbo, che accorda tutto, e la mamma che aiuta il babbo ad accordare. Ma poi accade che lo sposo ambito si appalesi vizioso e traditore; e allora la capricciosa ragazza si converte e si riduce ad amare un giovane tranquillo e laborioso, a cui avea qualche tempo prima date buone parole: i due giovani si sposano, tutti sono contenti e la commedia è finita. Il soggetto non è nuovo, lo ripetiamo: nelle commedie del Goldoni, in alcune del teatro Italiano moderno e in quelle del piemontese esso è svolto ripetutamente. Né noi facciamo rimprovero di ciò al Fradelletto, poichè sappiamo dalla storia dell'arte quanto e nel teatro greco e nel latino e nei moderni si ripetano e si descrivano continuamente gli stessi caratteri, le stesse passioni.

Ma gli muoviamo rimprovero d'averlo trattato nella solita maniera: quelle scene non hanno un'ombra di novità, non hanno alcuna risorsa di pensieri o di situazioni originali; par d'assistere alla replica non chiesta e non voluta di altre mille e mille volte, e così chi assiste resta freddo e indifferente, senza lasciarsi impressionare da alcuna di esse; e non ha che un solo desiderio, quello di vedere, per convenienza, la fine. Sia pure che vi abbiano commedie che non colpiscono non sopraffanno l'immaginazione, commedie che illuminano chiamando una specie di temperatura calma e confortante; ma il buon padre di famiglia che le esalta si diletta, e vede colta dall'artista qualcuna di quelle situazioni che avvengono ordinariamente

in famiglia, qualche scherzo che ricordi un avvenimento della giornata, qualche lepidezza che porti la mente a quanto si è fatto prima o si è abituati di fare, o si commuove se assiste ad una scena d'affetto, di tenerezza dipinta con pochi tocchi, ma veri.

Chi si mostra ostile a simili commedie non ha quel senso di bellezza artistica, che è specchio tanto perfetto della bontà dell'animo, della semplicità dei costumi. Ma è necessario che l'artista descriva l'antico soggetto con forme nuove, con colori freschi e vivaci, con situazioni finemente trovate e caramente delineate; ove egli ripeta quanto hanno fatto gli altri, o peggio, faccia suo ciò di quanto v'ha di più convenzionale nel repertorio del teatro del suo paese, non merita né applauso né incoraggiamento. E tale si appalesa il Fradelletto. Il suo ingegno non ha creato in questa commedia né una scena, né una situazione, né una frase. Invano si desidera l'apparire d'un lampo che attesti un'ingegno nascente, una speranza del futuro teatro o dell'arte: si risente invece un'impressione di monotonia e di cascaggine. E fosse pure che qualcosa avesse brillato in mezzo a quelle scene: noi non avremmo badato a tutti gli altri difetti del lavoro, pur d'ammirare e d'incoraggiare il vigore dell'ingegno. Delusa la nostra speranza, non ci resta che dichiarare severamente quanto pensiamo; è sacro, è doveroso il saluto a chi accenna ad una nuova via, è delitto incoraggiare e lodare chi giovane batte le vie calcate dalla folla.

delegato della Lega Italiana, Laurent e il pubblicista Thraudiere.

Adolfo Frank apertosi il Congresso con un magnifico discorso; dimostrò che i Congressi diplomatici furono quasi istituiti a consacrare, nei suoi effetti, la guerra nel passato e a prepararla nell'avvenire.

La guerra, soggiunse, non è più necessaria alla civiltà. Fece poscia la storia dell'apostolato della Pace. Invitò tutti gli amici dell'umanità ad una nuova crociata contro la guerra. Spera che coloro che oggidì si astengono, dovranno presto proclamare più altamente l'amore della pace.

Lemonnier narrò l'origine e lo svilupparsi in Europa e in America delle diverse Società della Pace.

Sopra proposta di Frank fu votata in massima la fondazione d'una Federazione Universale delle Società della Pace, che sarà rappresentata da un Comitato permanente. A compilarne lo statuto furono nominati commissari: Passy, Richard, Lemonnier, Van Eck, Couvreur, Larroque, Eandi, Bellaire e Thraudiere.

LA REVISIONE

DELLA TASSA SUI FABBRICATI

—○○○—

Ecco la circolare che il ministro delle finanze ha diramato intorno alla revisione della tassa sui fabbricati, circolare che urtò i sensibili nervi dei giornali moderati:

Roma, 24 sett. 1878.

Dai reclami che sorsero in alcune provincie contro la revisione ordinata dalla legge 6 giugno 1877, num. 3684, per la tassa sui fabbricati, la quasi totalità versa, com'è naturale, sui redditi presunti, ovvero che non risultano da scritture di locazione.

In simili accertamenti, i cui criteri sono molteplici, poichè variabili secondo le località, e in queste seconde circostanze speciali, è facile qualche errore di apprezzamento, ed anche quando non esista, è, per contro,

I caratteri risentono la flaccidezza del soggetto: quel padre è troppo buono verso sua figlia; si vede che il poeta s'è ficcato in testa di volerlo così; ma spesso, man mano che l'azione si svolge, il suo contegno fa a pugni colla realtà e in chi ascolta sorge subito il pensiero che per quanto si voglia arrendevole un genitore non può esserlo a tal punto. Non parliamo della madre della ragazza; è un carattere affatto esagerato, giustificabile solo con un padre severo e feroce, non con chi si mostra così timido, così fanciullo. Il conte è un'esatta riproduzione del tipo goldoniano, tanto frequente nelle commedie in dialetto del gran comico, allorchando egli vuole mettere a raffronto un toscano coi pacifici veneti. Però mi permetta il sig. Fradelletto; forse ai tempi del Goldoni si usava far la corte con la canzonette: i bellimbusti del nostro tempo son troppo ardit, troppo intraprendenti per ricorrere a quel tepido speditante.

Lasciamo stare poi l'amante, che diventa sposo. C'era stata lodata la scena dell'ultimo atto; ma Dio mio quanta freddezza, quale incongruità di condotta, quanto mutismo! come si può negare un'effusione all'amore che trabocca, come l'amante dovrà tacere il suo proposito, la sua volontà negli ultimi momenti! E tutto ciò perchè si guasterebbe la conclusione ideata dall'autore.

Poche parole sul dialogo e sulla lingua: il dialogo è tutt'altro che vivo, sono domande e risposte che ognuno degli spettatori imagina e fabbrica da

APPENDICE

OCHIO PUTÈLE

TROPPO IN ALTO

Commedia in 4 atti

di ANTONIO FRADELLETTO

In mezzo ai nostri dissidi di una vaga speranza ci sorrideva: quella che ogni opera artistica trovasse come per lo passato, imparzialità di giudizi e lo spirito di politica partigianeria non invadesse il solenne santuario dell'arte. Si avrebbe almeno ottenuto che l'animo dell'Italiano dopo le aspre ed angustiose lotte della tribuna o della stampa si ritraesse a confortarsi nell'ammirazione dei nuovi lavori in cui fosse mantenuta la tradizione estetica del nostro paese. Ma da alcuni anni a questa parte una tale speranza va scemando ogni di più. Ciascuno dei partiti o a meglio dire, ciascuna delle chiesuole in cui va dissipando la propria intelligenza il nostro paese solleva in ogni campo i propri uomini, li appoggia, li divinizza e vuole a forza che le loro opere attraggano l'attenzione della maggioranza, qualche volta sensata, sempre indifferente. E così si dimentica l'arte; il suo prestigio splendido e duraturo cede di fronte ad un bagliore pettegolo e

passaggiero: sorgono rare le stelle sui nostri orizzonti, ma i razzi, gettati per esperimento, appaiono troppo di frequente. Frattanto la patria letteratura abbonda di opere senza concetto, senza vigoria, senza virtù creativa, a cui il mutuo incensamento potè qualche volta donare un'ora di cieco applauso non la spontanea effusione del popolo che tributa all'artista la sua gratitudine pel nuovo indirizzo.

Questi pensieri ci venivano in mente uscendo Martedì sera dal Teatro Garibaldi, ove eravamo stati spettatori degli inutili sforzi fatti da alcuni amici per rivolgere l'attenzione del pubblico indifferente e sonnolento sul primo lavoro comico d'Antonio Fradelletto — *Ochio putèle* — e questi pensieri ci incalzavano leggendo il telegramma al *Rinnovamento*, quello alla *Venezia*, la prima critica del *Giornale di Padova* e finalmente la nuova critica di ieri a sera nello stesso *Giornale*. Or dunque poichè in mancanza di meriti si ricorre alla *réclame*, parliamone anche noi, francamente, senza partigianeria; lo esige il sacro rispetto che portiamo all'arte, lo esige la *Fede nell'avvenire delle lettere italiane* ed il profondo affetto che noi sentiamo per la gioventù studiosa e modesta.

L'argomento intorno a cui s'intreccia la commedia è affatto meschino: è sempre la solita ragazza vana e capricciosa che ambisce un matrimonio con persona di condizione superiore alla sua, che imita il lusso di famiglie più ricche, e sa persuadere a

modo suo il solito babbo, che accorda tutto, e la mamma che aiuta il babbo ad accordare. Ma poi accade che lo sposo ambito si appalesi vizioso e traditore; e allora la capricciosa ragazza si converte e si riduce ad amare un giovane tranquillo e laborioso, a cui avea qualche tempo prima date buone parole: i due giovani si sposano, tutti sono contenti e la commedia è finita. Il soggetto non è nuovo, lo ripetiamo: nelle commedie del Goldoni, in alcune del teatro Italiano moderno e in quelle del piemontese esso è svolto ripetutamente. Né noi facciamo rimprovero di ciò al Fradelletto, poichè sappiamo dalla storia dell'arte quanto e nel teatro greco e nel latino e nei moderni si ripetano e si descrivano continuamente gli stessi caratteri, le stesse passioni.

Ma gli muoviamo rimprovero d'averlo trattato nella solita maniera: quelle scene non hanno un'ombra di novità, non hanno alcuna risorsa di pensieri o di situazioni originali; par d'assistere alla replica non chiesta e non voluta di altre mille e mille volte, e così chi assiste resta freddo e indifferente, senza lasciarsi impressionare da alcuna di esse; e non ha che un solo desiderio, quello di vedere, per convenienza, la fine. Sia pure che vi abbiano commedie che non colpiscono non sopraffanno l'immaginazione, commedie che illuminano chiamando una specie di temperatura calma e confortante; ma il buon padre di famiglia che le esalta si diletta, e vede colta dall'artista qualcuna di quelle situazioni che avvengono ordinariamente

difficile che il contribuente si persuada dell'attendibilità dell'accertamento d'ufficio.

Di qui la frequenza, e talvolta la acrimonia di controversie ch'è interesse dell'amministrazione cercar di evitare, perchè essa deve con ogni studio adoperarsi a rimuovere, nella ripartizione dei tributi, persino l'apparenza della disuguaglianza e della ingiustizia.

Penetrato di questa necessità e desideroso che siano evitati o diminuiti i litigi fra i contribuenti ed il fisco, come, del resto, dacchè ho l'onore di dirigere l'amministrazione finanziaria ho in ogni occasione raccomandato, invito i signori intendenti a far sì che le contestazioni promosse dai contribuenti, per la recente revisione del reddito dei fabbricati, davanti le Commissioni di primo grado, siano ridotte al minor numero possibile.

Si dovrà quindi esprimere un amichevole componimento, mediante equo concordato, anche sui redditi rettificati od iscritti d'ufficio, contro i quali sia già stato, al giungere della presente circolare, sporto reclamo; ben inteso però quando si tratti di redditi presunti ovvero che non risultino da scritture di locazione.

Onde procedere con cautela ed imparzialità per raggiungere questo intento, i signori agenti delle imposte dovranno riprendere, senza indugio, in accurato e coscienzioso esame le loro primitive proposte, e verificare se esse si mantengano in esatto e sostenibile rapporto di eguaglianza coi redditi che, sino a questo momento, sono stati accertati senza contestazioni.

Qualora da questo esame risultasse che le proposte stesse fossero suscettibili di alcuna riduzione, i signori agenti, in omaggio al principio dell'equa applicazione della legge, dovranno invitare i reclamanti ad intervenire in ufficio, e, con quello spirito di conciliazione, con quelle forme cortesi che devono guidare ogni atto di chi rappresenta un governo libero, alieno da vessazioni, vorranno fare ogni opera onde persuaderli delle reciproca convenienza di troncane le controversie mediante un amichevole accordo.

Io non dubito che, procedendo in tal guisa, attenendosi, cioè, scrupolosamente a queste istruzioni, si dilaguerà l'ingiusto e ingiurioso sospetto che il governo possa impartire ai suoi agenti istruzioni liberali destinate alla pubblicità, le quali contrastino con altre occulte, che dal paese si ignorano; il che, ove una sola volta ac-

se: nè vogliamo tacere che invece di moti spiritosi udiamo trivialità da non permettersi: il dialetto poi è tutto altro che puro ed efficace; forse in causa dell'argomento che si presta assai difficilmente alla lapidezza ed alle arguzie del nostro vernacolo.

E qui concludiamo questa critica, doverosamente severa: avrebbe fatto opera prudente l'autore proibendo ai suoi amici di fargli tanto chiasso intorno; poichè non si può che ottenere delusioni dal correre a ritroso dell'opinioni schiette ed imparziali.

Noi abbandoniamo quest'argomento con una riflessione a cui ci conduce il passato, del resto lodevolissimo, di Antonio Fradelleto. Leggemmo di lui critiche drammatiche e letterarie elaborate con qualche finezza, forse con troppa sottigliezza, sempre con molta coltura e cognizione della letteratura contemporanea. Ieri udimmo la sua commedia. Pur troppo egli è un frutto di un falso sistema d'educazione. Critico a vent'anni e indarno poeta drammatico! Di chi la colpa? di quell'indirizzo pedantesco, a cui s'è voluta educare da vent'anni a questa parte la gioventù italiana, onde troppo si curano le facoltà della memoria e del raziocinio: poco il sentimento, quasi nulla l'immaginazione, e la fantasia. S'insegna a ripetere, a riprodurre: non s'insegna a creare si studia, si commenta il perchè, non si intuisce il come. E si ottiene che i giovani ripetono, riproducono, ma non creano bellezze intellettive o fantastiche.

G. A.

desse, toglierebbe a chi regge la cosa pubblica ogni credito, ogni prestigio, non solo davanti agli stessi funzionari che ne dipendono, ma ben anche davanti alla pubblica opinione, giudice vero e imparziale della bontà e sincerità dei governi rappresentativi.

Non dubito infine che, mediante la conclusione di ulteriori concordati, la quale di nuovo raccomando, come feci sempre sino dal maggio prossimo passato — lieto che ormai se ne sia raggiunto in tutto il regno il cospicuo numero di un milione e novecento ottanta nove mila — questa laboriosa revisione del reddito dei fabbricati possa essere condotta a termine, scegliendo sempre più il disturbo ai contribuenti ed il penoso lavoro agli agenti di un'imposta, la quale ha mestieri di assettarsi sopra accettabili basi, senza mai venir meno alle ineluttabili prescrizioni della legge da cui fu decretata.

Gradirò che nelle situazioni quindicinali degli accertamenti dell'imposta venga indicato il numero dei reclami dei quali i signori agenti sieno riusciti ad ottenere il ritiro.

E gradirò pure che i signori intendenti mi segnalino i nomi di quegli agenti i quali abbiano meglio dimostrato di comprendere lo spirito di questa circolare, uniformandovi la loro condotta.

Il ministro
Seismit-Doda

CORRIERE VENETO

Moggio. — Certo B. Gio. Batt. di anni 32, guardia centrica alla Stazione ferroviaria di Moggio, volendo la mattina del 25 corr. estrarre dal fiume Fella un tronco, venne travolto dalle acque ingrossate dalle piogge di questi giorni, e miseramente annegò. Ogni tentativo per salvare quell'infelice fatto da un altro inserviente della Stazione ferroviaria fallì.

Pordenone. — Leggesi nella Patria del Friuli:

I R. Carabinieri di Pordenone arrestarono in Comune di Fontanafreda l'esercente D. P. per offese alla Persona del Re.

Venezia. — I reduci di Venezia stanno raccogliendosi per costituirsi in associazione delle patrie battaglie, come ormai si è fatto in pressochè tutte le città d'Italia.

È da maravigliarsi che a Venezia questa associazione non sia stata fondata molto prima d'oggi.

CRONACA

Padova 29 Settembre

Conferenze magistrali. — Il sig. Andreasi, prof. Liceale ha tenuto nei giorni 25, 26 e 27 corr. tre speciali conferenze ai maestri elementari scelti dal consiglio provinciale a frequentare il corso autunnale di ginnastica educativa ordinato da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

In queste conferenze il sig. professore Andreasi chiaramente definì la pedagogia, e divise l'educazione in tre distinte specie, secondo il suo triplice oggetto: corpo-mente-cuore.

Citò l'epoca dei Greci e quella dei Romani, quando alla forza, alla destrezza, quindi alle lotte ed ai giochi si annetteva la massima importanza, lasciando nell'ozio l'intelletto ed il cuore.

Citò il medioevo colla sua forza prevalente ad ogni costo, a danno pure della mente e dell'anima.

Citò il moderno ascetismo, il quale colla sua continua mortificazione dei sensi attutisce le forze fisiche.

Provò come un'eccezione il fatto che alla povertà di forze fisiche s'accordi un robusto ingegno.

Esaminò l'epoca moderna e la sua prevalente educazione dello spirito, e, vedendo ora farsi campo in ogni istituto educativo alla ginnastica, si augurò il nascimento di una nuova fase sociale, nella quale i tre sistemi d'educazione temperati tenderanno simultaneamente a formare un tutto omogeneo, l'uomo, cioè, ugualmente

sviluppato nel corpo, nell'intelletto e nella volontà.

Riportandosi poscia particolarmente alla ginnastica, la divise in naturale od istintiva, ragionata e pratica, industriale e speciale, ed ogni specie descrisse concisamente.

Rappresentò con tetri colori il fanciullo condannato all'ozio fisico perchè malaticcio, e per l'incubo del comando, della pressione, o per preponderante lavoro intellettuale; e dipinse con vivaci, magnifiche pennellate l'adulto educato in giusta misura nel corpo e nello spirito.

Parlò lungamente, ma sempre succoso ed evidente, dei vantaggi della Ginnastica Educativa che sviluppa, invigorisce, addestra, ricrea, istruisce, dà la conoscenza di sé, abitua alla prudenza, alla pazienza, all'ordine, coltiva il senso del bello e prepara i mezzi all'industria ed all'armi.

Applicò la ginnastica alla scuola, e le assegnò il posto fra le altre materie d'insegnamento.

Confutò i pregiudizi volgari intorno a questo nuovo elemento della nostra nuova vita sociale, e salutò in esso l'Italia nuova che si desta e si perfeziona.

Sempre coi fatti alla mano, e colla frase eloquente, stringata e solenne strappò ripetuti applausi alle autorità ed all'accolta di giovani maestri che costituivano quell'udienza.

G. C.

Per gli studenti. — Ecco una recentissima deliberazione del ministro De Sanctis, la quale interessa sommanente i giovani candidati alla licenza liceale:

« Ai candidati per la licenza liceale che per qualsiasi motivo furono nella passata sessione di luglio ammessi alla prova orale di matematica, sarà tenuto per valido questo sperimento purchè abbiano riportato almeno sei decimi.

« Conseguentemente, coloro che non sostennero la prova scritta, o non la videro con punti sufficienti, dovranno ripetere questa sola, nella prossima sessione di ottobre, quando si trovino nella condizione suaccennata. »

Società mutua contro gli incendi e la grandine. — Da qualche anno trovasi (installata nel palazzo delle Debiti) questa associazione mutua, e per quanto ci consta sorse oramai più d'un reclamo sulla poca puntualità della direzione nel pagare i compensi per i danni della grandine. Noi non sappiamo se questa Società abbia data cauzione al Governo per eseguire le sue operazioni, o se a prestarla per le leggi attuali vi sia obbligata; ad ogni modo essendo molto recenti gli scandali della Società mutua sul bestiame, e i conseguenti disinganni, preghiamo la Commissione di sorveglianza sulla Società a verificare se questa nuova associazione sia in regola col codice di commercio.

Il pubblico ha diritto di sapere con chi contratta.

L'ultimo fulmine caduto nella settimana a Cartura, uccise il giovane contadino Idazo Domenico d'anni 15, che grasi ricoverato sotto una vasta frondura.

Scuole Elementari di Padova. — Quei fanciulli e fanciulle cui le famiglie non sono in grado di provvedere nè i libri di studio, nè gli occorrenti oggetti di cancelleria, dovranno essere iscritti tanto per le scuole della città che per quelle del suburbio nei giorni 3, 4 e 5 ottobre giusta l'avviso Municipale numero 17289 - 758 §. §.

Occhio ai bimbi. — A Bovolenta la bambina Rosa Bessato d'anni 10 e mezzo circa, mentre trastullavasi alla sponda del Bacchiglione, fatalmente vi scivolò: il cadaverino non poté esser peranco raccolto.

Accademia in Chiesa ai Carmini. — A pagamento o no — un'Accademia di musica nella Chiesa Parroc. dei Carmini era pel prof. Carlutti stabilita proprio per questa mat-

tina. Essendo alla Venerabile Fabbrica venuti certi scrupoli di coscienza oggi l'Accademia venne assolutamente sospesa, senza abbattere ai danni che si arrecano al povero cieco!

Affari d'oro. — Il Rosso che a Firenze, visse in non so qual anno domini, lasciò fama di se imperturbato per eccentriche speculazioni: tant'egli è vero che nel dizionario della Crusca viene ricordato!

Ei disfaceva le case ereditate dal babbo per poterne vender le pietre... Ebbene — il lodovole Municipio di Padova gareggiando col Rosso lo vinse: *Si che la fama di colui ne oscura* Ieri mattina 26 settembre 1878 il Municipio nell'interesse degli amministratori produceva alla Prefettura per l'indispensabile Omologazione, la domanda che si

Accordino fuor d'Asta (notisi bene), a trattative private, in locazione a Polacco Giacomo negoziante, le quattro botteghe ai n. 4 5 6 7 sotto il portico del palazzo Crocchante (esso però debitamente scrisse le Debiti!!! stiamo esatti!) La prima a tutto il 6 aprile 1882, le altre a tutto il 6 ottobre 1883 per annue lire 500 ciascuna, autorizzato il Conduttore a subaffittarle però di reciproca, intesa.

Le spese di riduzione sono a carico del Municipio, il quale godrà, indicibil vista speculativa!!! indubbiamente il pro del cauzionale deposito di L. 1000 — Per la *bonne bouche* poi, s'adatta il Municipio Modello di sottostare pure alla spesa dell'erezione delle Tende: e non già, notisi bene, col famoso modello Boito, ma quali proprio aggradiranno al Polacco! — e quali oggi cominciarono ad essere poste in opera!

Dal fin qui esposto risulta che concedendo a 500 lire quei negozi pei quali era stabilito il prezzo di affitto in L. 1600 il Municipio perde Lire 4400 per anno, che per cinque anni vogliono dire 22 mila fr. Poveri Contribuenti!

Sicurezza o moralità reclamano che il proprietario dello stabile dal Civ. N. 3602 al 3609 alla Cà di Dio Vecchia, voglia far rimettere e tosto il fanale che illuminava l'andito d'ingresso e che venerdì scorso trovossi infranto da un fotoclasta... Una fiammicella a gaz che rischiarasse tutta la notte quell'aperto ricetto di teneri amanti, avrebbe impedito tra le altre cose quella certa legnata di provenienza ignota, che uno dei pacifici inquilini, ebbe a riportare fatalmente l'altra sera nel far ritorno al suo domicilio, dopo le 11 e mezza di notte.

Sono ben 17 le affitanze, oltre 80 persone che ne godrebbero; ed il proprietario dello stabile è persona tanto onesta, tanto gentile, che sono certissimo veder esaudito tale legittimo desiderio.

Indirizzo all'intendente G. Verona. — Gli impiegati della locale R. Intendenza, afflitti e commossi, pare, fino alle lacrime per il trasloco del loro capo, pensarono bene di spedirgli un indirizzo *monstre* — il cui testo con vera soddisfazione venne pubblicato ieri dal *Giornale di Padova*.

Io capisco benissimo la soddisfazione di quel giornale che chiaramente poté leggere tra le righe dell'indirizzo un tacito voto di biasimo al ministero — ma non capisco piuttosto come quegli impiegati potessero permettersi di manifestare il loro cordoglio di non dipendere da uno più che da un altro capo se il ministero nell'interesse del servizio crede ben fatto di nominarlo!

L'indirizzo in proposito stilizzato dal Per... fu coperto da 26 firme — 6 o 7 impiegati soli rifiutarono firmarlo. — Il costo complessivo fu di 75 lire — l'incaricato di recarlo ai piedi dell'intendente fu il sig. Cas... già suo segretario particolare.

Ora noi diciamo: non potrebbe il ministero lenire il cordoglio di quei signori col traslocarli tutti a Tre-

viso sotto il cav. Verona?

Ci pensi.

Esercizi spirituali. — Chiedo perdono alle leggittime del Bacchiglione se vengo colla vettura del Negri a dar loro una notizia di sagrestia. — Ma che farvi? Io non sono l'amico di quei buoni signori... di S. Vincenzo; e quello che li riguarda, se lo so, arrivo a saperlo soltanto dal *Giornale di Padova*!!

Però non mi tengano il broncio, imperocchè in tutte cose, gli è meglio tardi che mai!

Sappiano dunque che oggi... è purtroppo... l'ultimo giorno degli esercizi spirituali che da 107 BUONE ma buone Signore di Padova fannosni da una settimana presso le Suore Dorotee in via S. Pietro coll' intervento di monsignor Agostini reverendissimo patriarca di Venezia!

Le 107 sullodate BUONE... ma buone Signore... da una settimana osservano tutte strettamente la *clausura*, vivono in comune e pagano la tangente di soli 2 franchi pel trattamento di prima categoria, e L. 1 pel trattamento della seconda.

Hanno poi la fortuna di godersi da una settimana la presenza di quel santo uomo del Patriarca, ascoltarsi 4 prediche al giorno, accaparrarsi con 14 lire un Posticino sicuro nel Paradiso! Oh cane d'un reporter! — Se almeno me l'avesse detto prima... mo' avrei cercato io da quelle 107 BUONE signore... farmi almeno raccomandare nelle sante loro orazioni!!! Pazienza.

Teatro Garibaldi. — Il Cronista teatrale del *Giornale di Padova* è tornato alla carica scrivendo sulla Commedia del signor Fradelleto! Egli ha tutto il diritto di giudicarla col proprio criterio, ma non ha, parmi quello di negare la verità — Non ha il diritto di dire che il finale fece scoppiare ENUSIASMATICI applausi, mentre gli applausi vennero dal loggione e da un palco di prima fila ben 3 minuti dopo calata la tela, fra le zittire dei molti — nella seconda sera la finì col generale silenzio. La sua difesa inopportuna intanto ne fece ottenere quattro articoli critici che concordano col nostro giudizio. Oggi in appendice ne pubblichiamo uno.

Diario di P. S. — Sciopero di ladri, sciopero di baruffanti, sciopero di scrocchi... Viva dunque l'età dell'oro (in carta) e dell'innocenza (in piazza).

Una al di. — Vien chiesto a un reduce da Parigi: — Qual è la cosa che più t'ha colpito, nella grande città? Il nostr' uomo risponde: — Un braccialetto che ho dovuto comperare per mia moglie.

Bollettino dello Stato Civile del 26.

Nascite. — Maschi n. 1 Femmine n. 4

Morti. — Boaretto Maddalena di Antonio, d'anni 14, domestica, nubile. — Milani Domenico fu Pietro, d'anni 50, professore, coniugato. — Tutti di Padova.

Loito Luigi fu Pietro, d'anni 59 villico, coniugato; di Carrara S. Giorgio. — Montanaro Lorenzo di Eugenio, d'anni 21, villico, celibe; di Martina Franca.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà:

Goldoni e le sue sedese comedie

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 27. 50

Rendita Italiana — 80 70.

Pezzi da 20 franchi — 21 90.

Doppie di Genova — 85 30.

Fiorini d'argento V. A. — 2 36.

Banconote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio

00. — Da Pistore nuovo, 26. — Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 24.50

Granoturco: — Pignoletto 19.00 —

Giallone 18.00. Nostrano 17.00 — Fo-

restiero 00 Segala 20. — Sorgo rosso

00. — Avena 17. 50.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind. Nuovi esercenti. — Bassudo Andrea, vendita vestiti fatti, piazza Unità d'Italia n. 48.
Traslochi. — Piccin Giuseppe, macellaio da piazza delle Erbe n. 129 a piazza dei Frutti n. 570.
Voghera Benedetto, vendita vestiti fatti piazza Unità d'Italia dal n. 48 al n. 52.

Corriere della sera

L'on. ministro Baccarini ha diretto due circolari assai importanti ai prefetti delle provincie del Regno. Nell'una egli interessa vivamente i Consigli provinciali per le anticipazioni delle quote necessarie alla costruzione di tronchi di strade ferrate nelle provincie più deficienti di viabilità; l'altra è diretta ad ottenere dai detti Consigli entro il mese di ottobre una risposta alla circolare stessa circa i provvedimenti ch'essi a quel tempo avranno presi pel complemento della rete delle strade provinciali.

A docenti dell'Istituto femminile di Roma furono nominati i prof. Costanzo e Cossa.

L'Adriatico ha da Roma, 27: L'on. Ronchetti ha diramato una circolare colla quale richiama i prefetti del Regno alla giusta ma severa applicazione delle ammonizioni, nonché ad una attiva vigilanza sopra gli individui prosciolti dalle case di pena e su quelli che hanno fatto ritorno dal domicilio coatto.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica deliberò la chiusura immediata del Seminario di Sessa Aurunca in seguito a scandali ivi avvenuti. Venne ordinata anche una severissima inchiesta.

Una commissione di ingegneri e di architetti, deliberò che le località ove si debbano collocare monumenti a Vittorio Emanuele, sieno la piazza Termini o la piazza della Chiesa di Aracoeli.

Il discorso, scrive la Ragione, che l'on. Cairoli pronunzierà in breve a Pavia è destinato, a quanto ci si assicura, a dissipare molte delle illusioni in cui vivono i nemici dell'attuale gabinetto.

È noto che una delle loro speranze più care, quella su cui edificano ogni giorno uno dei loro castelli favoriti, è quella della discordia sorta fra i ministri riguardo ai principii di governo ed alle proposte dell'onorevole Doda.

Or bene: l'on. Cairoli intenderebbe affermare chiaramente la sua solidarietà coll'onorevole Doda in ogni punto della politica finanziaria seguita fin qui, e in ispecial modo in quello dell'abolizione del macinato.

Il meeting degli operai di Roma diretto a protestare contro il sistema dei ribassi nelle aste pubbliche, sistema che ricade a danno dei lavori e detrimento della mano d'opera, avrà luogo domenica al teatro Apollo, poichè domenica passata non potè aver luogo al Corea a causa del cattivo tempo.

Il colonnello Rossi e il capitano Fanfani sono arrivati a Bukarest. Essi furono incaricati dal Governo italiano di studiare il teatro dell'ultima guerra.

L'entrata del nuovo vescovo di Marsiglia cagiona delle gravi difficoltà.

Questi desidera un festoso ricevimento, ed il Governo temendo dei tumulti, desidera che sia ommesso ogni ricevimento.

L'Adriatico ha da Vienna, 27: Sono giunte qui notizie gravissime dall'Albania, ove regna un

fermento straordinario. Si ritiene prossimo e inevitabile uno scoppio di ostilità tra Albanesi e Montenegrini, e si teme che queste nuove complicazioni possano avere grave influenza anche sulle provincie occupate dall'Austria. Anche la Serbia arma alacramente e si tiene pronta a combattere. Nei nostri circoli politici si è anche assai impensieriti per la guerra che si crede inevitabile tra l'Inghilterra e l'Afganistan e che segnerebbe certamente una conflazione anche colla Russia.

Si ha da Londra che negli arsenali dell'Inghilterra si lavora attivamente.

Non ostante il linguaggio bellissimo dei giornali inglesi si crede che prima di dichiarare la guerra il gabinetto inglese rifletterà seriamente.

L'improvviso cambiamento d'azione della Russia, il contegno baldanzoso dell'Emir di Afganistan, danno a temere che fra i principii mediatamente soggetti al governo inglese, esista una segreta intelligenza con costoro.

I giornali inglesi contengono un piano di campagna contro l'Afganistan. Si tratterebbe d'entrare in tre colonne; ma l'azione non sarebbe tanto pronta.

UN PO' DI TUTTO

Il fiume Giallo. — Il Geographical Magazine descrive il Hoang-Ho o fiume Giallo nei seguenti termini:

Esso assomiglia a prima vista ad una palude d'acqua fangosa, ma la rapidità della corrente dimostra subito il contrario. Tirando un secchio di quell'acqua, che si chiarifica mettendovi dell'allume, il secchio si riempie di terra d'alluvione per un quarto della sua altezza. Mai l'Hoang-Ho è stato limpido neppure per un giorno. I cinesi dicono che non lo si purificherebbe in mille anni. Uno dei loro detti, quando si voglia parlare di qualche cosa assolutamente impossibile, è questo: « Questo accadrà quando l'Hoang-Ho sarà limpido. » Su parecchie carte cinesi, il corso di questo torbido fiume, dalla sua sorgente, nelle misteriose regioni, dei geni e degli spiriti favolosi, fino al suo antico sbocco nel mar Giallo, è dipinto in giallo, volendosi con ciò dimostrare il colore delle sue acque argillose. È certo che un fiume siffatto contribuirà potentemente a riempire di melma il golfo di Pe-tschili che ne è il nuovo sbocco; ed affretterà l'opera del Pei-Ho, o fiume del Nord, che ha già deposto tanta torba e reca tanto pregiudizio alla navigazione di Tientsin, il porto di Pechino.

Si immagini il potente Danubio che cessa un bel giorno di scorrere davanti a Galaz, e il suo letto divenuto secco e polveroso, perchè il grande fiume, mutando corso, si sarà scavata una strada nuova all'ovest dei Balcani ed avrà scelto l'Adriatico in luogo del Mar Nero come punto di sbocco! Ed è ciò che ha fatto l'Hoang-Ho. Ma conviene aggiungere che per un siffatto cangiamento di fronte, il Danubio dovrebbe forare le montagne e l'altipiano del Carso, mentre il fiume Giallo si abbona alle sue divagazioni nell'immensa pianura d'alluvioni che ha finito per congiungere i monti del Chantoug al continente.

L'inchiesta per i ciechi. — Fra le invenzioni alle quali sta lavorando il signor Edison, l'inventore del fonografo, ve n'è una che, se riesce, sarà di una grande utilità per i ciechi.

Uno dei corrispondenti del New-York Herald che si recò ultimamente a visitare il laboratorio dell'ingegnere Edison a Menlo-Park, racconta che nel mentre che egli interrogava il celebre inventore sulle sue più recenti invenzioni, questi prese una boccetta, entro la quale versò dell'acqua, e poi si pose a scrivere con quel liquido sopra un foglio di carta.

I caratteri che egli tracciava erano di un colore grigiastro, ma di lì a un minuto tutti i punti della carta sui quali era passata la penna incominciarono ad indurire ed a sollevarsi come tanti caratteri in rilievo sulla superficie del foglio di carta. Ora, disse l'inventore al giornalista, toccate la carta e ditemi se non riconoscete le lettere al tatto?

Infatti i pubblicisti si convinse che i caratteri erano riconoscibili al tatto ed il signor Edison proseguì dicendo: « Il senso del tatto è delicatissimo nei ciechi. Scrivendo con questo inchiostro essi potranno comunicarsi le loro idee, ed io credo che, quando possano scrivere, i ciechi saranno meno infelici. Però non vi tacerò che non sono ancora contento appieno del mio preparato chimico, e che sto studiando il modo di fare sì che i caratteri riescano meglio apparenti sulla carta. »

Che ipoteca! — Nella Gazzetta dei Prestiti troviamo questa notizia curiosa: « Il comm. Bombini, direttore della Banca Nazionale, ha ordinato, in seguito a sentenza del tribunale, che sia presa ipoteca sul Palazzo Vecchio di Firenze per la somma di otto milioni che il Municipio di Firenze deve in cambiali a detta Banca. Ove il Palazzo Vecchio venga espropriato, la Banca Nazionale trasporterebbe nuovamente a Firenze la sua sede, dicesi, e così lo splendido appartamento di Leone X diverrebbe residenza del comm. Bombini. »

Notizie d'attualità. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Un vecchio enologo casalese ha indicato un suo metodo particolare per togliere alle botti l'odor di muffa. È noto che non è la cosa più facile di questo mondo guarire simili vasi, massime quando la muffa è penetrata per le doghe. Or bene: il predetto enologo assicura ch'egli col suo sistema è riuscito pienamente in cotale intento. Ed ecco come: Ogni dieci ettolitri di capacità del fusto si prendono dieci ettogrammi di senapa ordinaria, o senapone, e si gettono nella botte che si vuol risanare. Intanto si fanno bollire circa 25 litri di acqua (per la detta capacità) e quando quest'acqua è bollente si va a versarla sul detto senapone chiudendo tosto ermeticamente la botte. Dopo qualche tempo si osserverà che le doghe sudano, come dicesi dal volgo, e par infatti che tutto quanto contengono di muffa nei loro pori, venga distrutto e portato fuori dalla botte. Questa, dopo due o tre giorni di chiusura con entro l'acqua e la senape, si riapre, si lava bene con acqua limpida, indi con ispirito, e l'operazione è ultimata. È un processo semplice e poco costoso.

Corriere del mattino

La Riforma annunzia che gli onorevoli ministri Cairoli e Baccarini accompagneranno i Sovrani nel loro viaggio in Sicilia.

Gli onorevoli ministri Conforti e De-Sanctis prenderanno parte invece all'entrata dei Sovrani in Napoli.

L'on. Barattieri ha tenuto a Breno un discorso elettorale a difesa della condotta dell'attuale ministero.

L'Opinione ha una corrispondenza da Berlino nella quale è detto che le trattative fra Bismarck e la Santa Sede furono rotte per causa delle soverchie esigenze da parte del Vaticano.

La Voce della Verità afferma ciò non esser vero ed osserva che la lettera di Leone XIII al cardinal Nina dimostra perfettamente il contrario.

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze avrebbe ammesso che le somme spese nei lavori accessori per la capitale ammontano a 72 milioni, e che la città si è procurata in prestiti al valor nominale 104 milioni. La relazione non fa proposte: essa verrà presentata alla Camera.

L'Adriatico ha da Roma, 29: La seduta della Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, che doveva aver luogo oggi, andò a monte per un deplorabilissimo incidente. Gli avvocati Alessandri e Marucchi, senza alcun diritto e accampando a pretesto la loro qualità di rappresentanti della provincia, si intrusero dove stava raccolta la Commissione, e provocarono così il ritiro di Zeppa ed Orsi legittimi rappresentanti. La seduta quindi non continuò.

Nei nostri circoli è questa sera commentato vivissimamente questo fatto, sotto il quale si crede nascondasi dolo.

Dispacci del Secolo:
Parigi, 28. — Nel banchetto offertogli dal municipio di Bordeaux, Freycinet, ministro dei lavori pubblici, tenne un altro discorso in cui disse:

« Dipende dalla saggezza, dalla ragione, dallo spirito di progresso e dalla moderazione politica dei repubblicani il chiudere l'era dei cambiamenti politici. »

Il ministro fece poscia un brindisi alla fondazione definitiva della Repubblica mediante il bene che saprà fare.

Nel discorso che Mac-Mahon terrà in occasione della solenne distribuzione delle ricompense agli espositori, ripeterà la dichiarazione che rimarrà al suo posto fino al 1880 in cui termina il settennato.

Vienna, 28. — Per sostenere le spese d'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina i ministri propongono: De Pretis una nuova emissione di rendita, Szell una emissione di note, Hoffmann l'appalto del monopolio dei tabacchi.

— Telegrafano da Ragusa che Osman pascià, il difensore di Plevna, fu nominato comandante nell'Albania.

Esso promette di voler aiutare il Montenegro nell'acquisto dei territori assegnatigli dal trattato di Berlino.

L'attacco dei Montenegrini contro Podgorizza venne sospeso.

Si parla molto a Parigi della pubblicazione di documenti, i quali attesterebbero, che Napoleone III offerse l'Egitto all'Inghilterra, mediante l'occupazione del Marocco per parte della Francia, e che malgrado un primo rifiuto di lord Palmerston, egli persistette due anni in questa proposta.

Si ha per positivo che la Porta offerse alla Grecia alcune isole dell'arcipelago, invece della domandata dilatazione di confini, ma la Grecia ha risposto con un rifiuto.

Il congresso della pace

Il Secolo ha da Parigi 28: Il congresso della società della pace, nella seduta di ieri, presieduta da Richard, ha tenuto una discussione generale.

A questa presero parte il generale Turr, l'americana Ernestina Roze, Quarley e Richard; quest'ultimo fu soprattutto assai applaudito.

Il senatore Gioachino Pepoli, uno dei deputati della Lega italiana, interprete anche di molti suoi connazionali, ha pronunciato uno splendido discorso.

La sua tesi fu specialmente di dimostrare i danni degli eserciti permanenti, i quali rendono necessarie le imposte che spogliano le popolazioni e paralizzano l'agricoltura e la industria.

« Il militarismo per l'esercito, disse, corrisponde a ciò che il clericato è per la chiesa. Ambedue sono « la falsa moneta dell'onore, il quale « non può essere la maschera dell'ambizione. »

Aggiunse che l'abolizione degli eserciti permanenti è il rimedio alla questione sociale. Concluse con queste parole:

« Le utopie della forza crollano; le « utopie degli uomini di cuore trionfano. »

« Sono state finora approvate le prime tre delle die asette risoluzioni proposte. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST 28. — Il messaggio del principe letto ieri da Calganiceano disse che l'Europa ammise la Rumania fra la famiglia degli Stati indipendenti, le restitui le bocche del Danubio ed estese la sua dominazione fino al mare, ma stabilì l'abbandono della Bessarabia. Tutti i Rumeni deplorano questa diminuzione di territorio, tuttavia le Camere devono pesare con sangue freddo le circostanze.

Il principe fece appello all'unione. Tutti devono concorrere a sanare le

piaghe per provare al mondo la vitalità della nazione latina stabilita alle bocche del Danubio. Il principe raccomandò la calma e la prudenza politica. La Rumania malgrado le dolorose conseguenze della sentenza Europea può portare le fronte alta perchè ha la coscienza di avere adempiuto al suo dovere ed ha per sé la stima e la simpatia universale.

LONDRA, 28. — Il Morning Post crede che la Russia manifesti, per indizi più o meno seri, l'intenzione di richiamare immediatamente la sua missione da Cabul.

Lo Standard ha da Pietroburgo: Dicesi che Salisbury domandò alla Russia che spieghi lo scopo della sua missione a Cabul e quale attitudine intenda di prendere riguardo all'Afganistan.

PIETROBURGO, 28. Le notizie date dai giornali inglesi, secondo le quali la Russia avrebbe contribuito alla attitudine dell'emiro d'Afganistan, sono prive di fondamento.

I preparativi della Russia nell'Asia centrale durante la guerra furono contromandati appena parve che il Congresso di Berlino assicurasse una soluzione pacifica.

VIENNA, 28. — La Correspondenza Politica annuncia che il Caimacan del grande Zvornich dichiarò che la città intende di sottomettersi. Gli abitanti deposero le armi che insieme ai cannoni sono sorvegliati dai cristiani. I cannoni della fortezza superiore sono pure sorvegliati dai cristiani.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

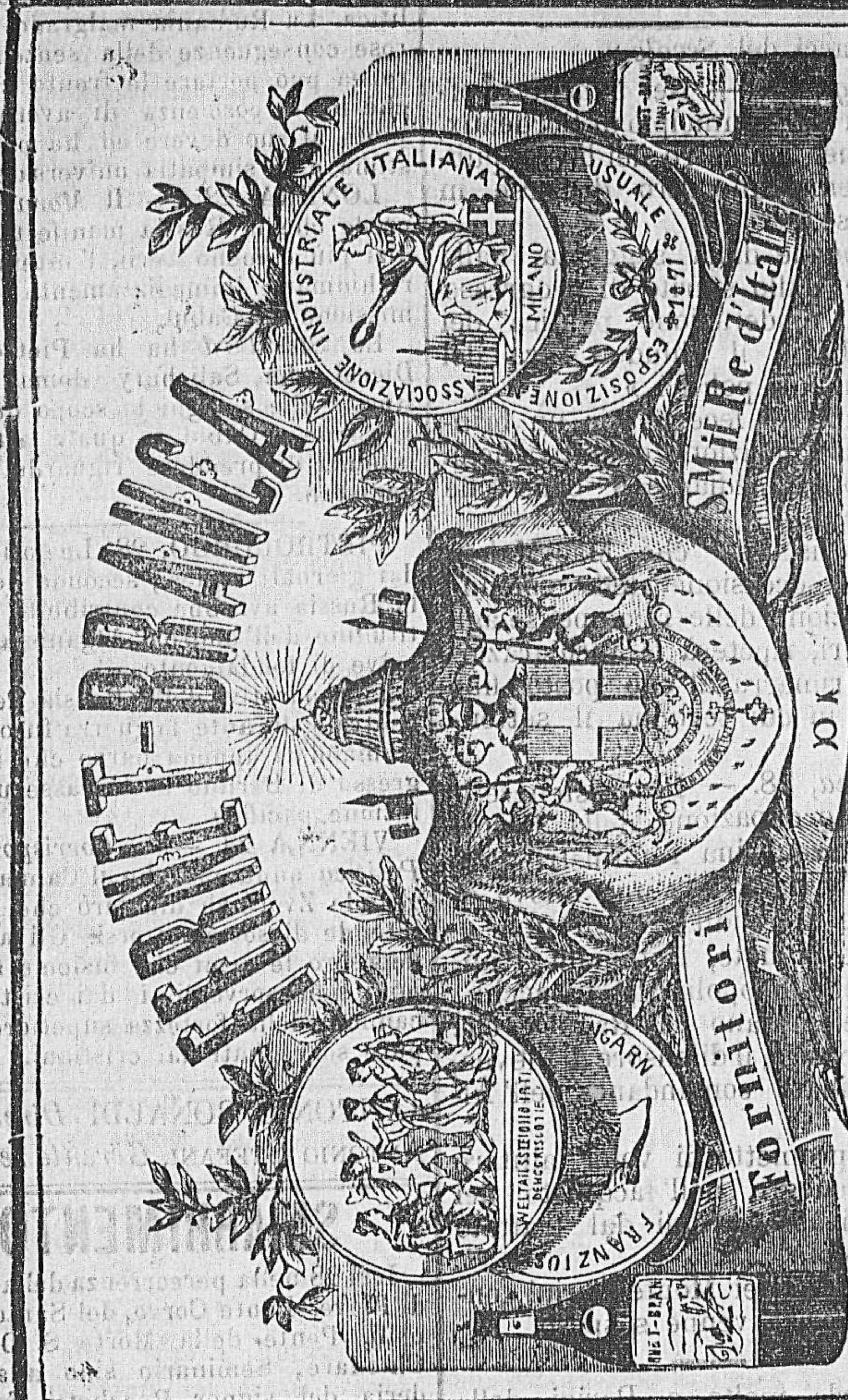
SMARRIMENTO
Ieri 28 nella percorrenza della strada di Piove, Ponte Corvo, del Santo, Cappelli, Ponte della Morte S. Daniele, Chiodare, Seminario sino alla Fondaria del signor Rocchetti fu perduto un involto contenente viglietti di Banca portandolo alla nostra direzione riceverà conveniente mancia.
(1818)

FEBBRIFUGO D. MONTI
CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle
ai preparati di **CHININO**
Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.
Fabbrica e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.
Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1788)

LUCIEN Dott. CARLE
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.
Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.
Consultazioni e Operazioni. GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

La Fabbrica Cappelli
DI
GIUSEPPE INDRI
più volte premiata
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ini grosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)
Borgo Codalunga N. 43159.

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 28
50 - 45 - 9 - 2 - 8



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
F. R A T E L L I B R A N C A & C O M P . D I M I L A N O

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assente, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

La fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 7700, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di 7700 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. LUIGI ALEJERI
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sotto le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Veto.

FILLIOL
CHIMICO PROFUMIERE — 17, Rue, Vivienne, Paris.
Tintura Indiana
(olio d'acacia) progressiva, per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro primitivo colore senza macchiare la biancheria né la pelle. Flacon L. 6.
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano 7

Contro l'Obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)
Vendita in Padova neel farmacie Cornelio, Kofler succ. Beggiate.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAYRE 1868
EAU DES FEES
L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873
Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
M^{ma} SARAH FÉLIX
45, rue Richer, Paris.
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. — In Padova, farmacia Kofler e C. — Per il successore Beggiate. (14)

RICOMPENSA di 16,600 fr.
Grande Medaglia d'ORO Medaglia Parigi 1875.
QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO
Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.
Questo Elixir-vinoso al chinina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinina; è riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o ribelli.
IL **FERRUGINOSO**
combate la debolezza del sangue scolorito, le crasi difficili, le convalescenze lente, conseguenza di parca, ecc., ecc.
PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.
Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. Cornelio Luigi (15)

Acqua dell' Antica fonte
DI
PEJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 ()
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

VELUTINA
CH. FAY.
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.
Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

ROMA
Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
Abbonamento ordinario
Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9
In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA

COLLEGIO CONVITTO SADRA
IN BRESCIA
Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.
Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche pel prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.
Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.
Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.
Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.
A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.
Il sottoscritto, che nulla ha mai trascurato pel buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultati accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.
A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraindendenti.
Brescia 20 agosto 1878.
LA SOVRAINDEPENDENZA
Mons. D. LUIGI FÉ conte d'Ostiani Preposto di S. Nazario. — Avv. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraindendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.
BARTOLOMEO SADRA
Direttore e Maestro (1807)